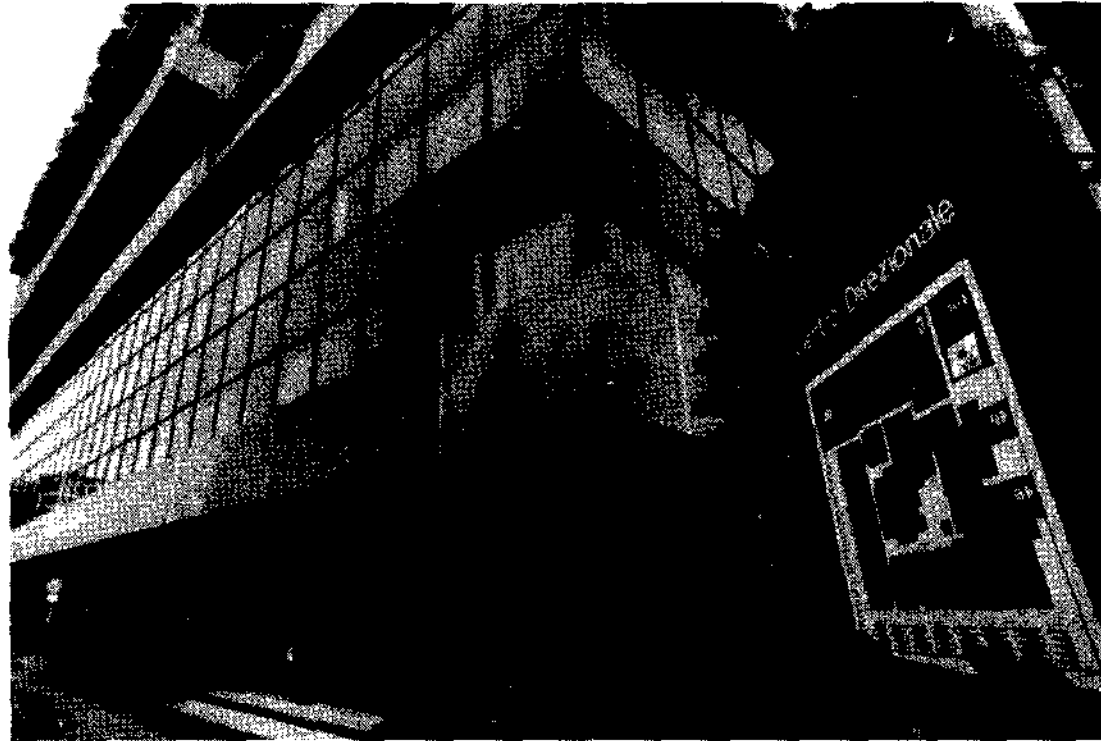


TELEVISIONE E POLITICA.

Pagamento in due tranche con «sconto referendum»
Confalonieri abbottonato: «Valuteremo tutte le offerte»

MILANO. Se il Cavaliere consente, naturalmente, il canguro è pronto a mettersi nel marsupio il biscione. E si, il Paperone delle Tv, l'angolo-australiano Rupert Murdoch, l'assegno ce l'ha pronto. La cifra, però, è ancora in bianco. Vero che la stima è di 2,8 miliardi di dollari che tradotti in leggerissime lire fa, più o meno, 4.600 miliardi. «La Murdoch, ovviamente, vuole lo sconto-referendum. E Fedele Confalonieri, il successore del Cavaliere sulla poltrona di presidentissimo della Fininvest, cosa risponde? Con un occhio alla politica e l'altro puntato agli affari prende tempo. La sua è la strada della prudenza ricamata, però, nella diplomazia e colorata di orgogliosa soddisfazione.



Palazzo Canonò a Milano sede degli uffici della Fininvest. Sotto da sinistra Fedele Confalonieri e Rupert Murdoch

«Valuteremo tutte le offerte»
Sette righe di comunicato che inizia così: «L'offerta di acquisto da parte di News Corporation rappresenta una evidente indicazione del significativo interesse manifestato da importanti gruppi esteri di comunicazione nei confronti del complesso televisivo e pubblicitario del Gruppo Fininvest». E che così si conclude: «La Fininvest prosegue nel suo programma di contatti e trattative a livello internazionale, e in questo modo valuterà tutte le offerte di potenziali partner o acquirenti».

Traduzione in due punti: accettiamo la corte di Murdoch ma per ora non rompiamo con gli altri spasimanti. Che poi sono i soliti tre: l'amico tedesco Leo Kirch, lo sceicco saudita Al Waleed Bin Talal (ha in mano 75 milioni di azioni «Eurodisney» ed è socio della banca «Citycorp») e Gerakl Levin, il presidente del colosso multinazionale Usa «Time Warner».

Però Rupert Murdoch sembra avere fretta. Nel ricco portafoglio della sua «News Corporation» c'è già un bel pacco di giornali (compreso il «Times» di Londra), un network (in Usa) come la «Fox», una mitica casa cinematografica come la «20th Century Fox» e, per completare il ricco caniere, il sistema televisivo via satellite «BSkyB». Ma da un paio di giorni ha stretto un'alleanza strategica con «Mci», ossia la seconda compagnia telefonica Usa. Un accordo che porta a due risultati. Altrimenti il gruppo anglo-australiano al business del futuro prossimo venturo, ossia la televisione interattiva, la simbiosi perfetta tra Tv, computer e telefono. E in più porta nelle tasche di Murdoch un paio di miliardi di dollari (in cambio di una quota del 13,5% della «News Corporation»). Come a dire in questo momento non sono quattrini che gli mancano.

Lo sconto referendum
Parla l'avvocato Nicolò Bastianini, consulente della «News Corporation» nella definizione dell'offerta di acquisto. Quale? Quella che da New York, via «Sole 24 ore», è arrivata in Italia. Conferma che gli advisor di Murdoch sono le banche d'affari «Goldman Sachs» e «Lazard Frères». E che l'architettura dell'offerta è stata preparata dopo vari incontri. Attenzione però, il legale fa una precisazione: «L'offerta non è ancora definita nel prezzo». Anche perché il pagamento si svilupperebbe in due tempi. Subito l'acquisizione del 51% ad un valore prefissato e poi, a referendum avvenuto, il rimanente 49% ad un prezzo, però, variabile: insomma, che terreb-

«Cavaliere, pago 4.500 miliardi»
Murdoch pronto a comprare le tre tv e Publitalia

Rupert Murdoch, il magnate anglo-australiano di giornali, Tv e cinema conferma: «Abbiamo fatto un'offerta per acquistare le tre reti Fininvest e Publitalia». Non ancora definito il prezzo d'acquisto che sarà comunque inferiore ai 4.600 miliardi di stima e pagabile in due tranche: il 51% subito e il 49% - a cifra variabile - dopo il referendum. Risposta Fininvest: «Proseguiamo nel nostro programma. Valuteremo tutte le offerte».



be conto dell'esito del voto.
È vero che a New York si aspettano notizie in tempi brevissimi. Commento di Confalonieri: «Tutte cavolate. Trattative come queste sono complicate. Non si può mica decidere in quattro e quattr'otto». Sì, una decisione non è dietro l'angolo. Che strada imbrocherà il Cavaliere per recidere quel conflitto

TRE PUNTI DELL'AFFARE
1 Offerta non superiore ai 4.600 miliardi in blocco per Canale 5, Italia 1, Rete 4 e Publitalia
2 Acquisto immediato di una tranche del 51%
3 Il prezzo del restante 49% dipenderà dall'esito del referendum

d'interessi che avvelena la sua leadership politica? Si sa, nella sua mente c'è una Fininvest «italiana», magari acquistata dallo Stato, ma sul suo tavolo, più concretamente, ci sono ormai due proposte radicalmente diverse. La vendita in blocco a Murdoch delle tre reti (più Publitalia, la potente concessionaria di pubblicità diretta da

L'APPELLO
Dite Sì con mille lire per non morire di spot

Se Berlusconi ha le sue televisioni, i periodici, i grandi magazzini e tanti tantissimi miliardi da investire in spot contro i referendum sulla libertà di informazione, noi possiamo contrapporre un milione di persone che hanno sottoscritto i quesiti ed hanno promosso il ricorso al verdetto popolare. La sentenza della Corte costituzionale dà a Berlusconi una carta formidabile di propaganda, ma Berlusconi ed i suoi alleati non possono spiegare le vere ragioni dell'opposizione ai referendum perché dovrebbero svelare gli intrecci tra politica e affari che hanno permesso la creazione di un sistema televisivo che non ha pari nel mondo occidentale.
Possono però (e siamo certi che lo faranno) inondarci di spot: spot accattivanti e falsificanti, in ogni caso strumento per la tutela dei propri interessi materiali. Alla cultura dei soli spot, dobbiamo contrapporre la cultura della partecipazione, della comunicazione pubblicitaria pacata ed ironica.
Alle migliaia di spot dobbiamo contrapporre la capacità di parlare e di coinvolgere i milioni di cittadine e cittadini che cominciano a stancarsi di essere considerati solo dei terminali di messaggi pubblicitari.
La destra non sembra percepire questo cambiamento in atto nella società. Noi, anche per la limitatezza dei mezzi (non possiamo né grandi magazzini, né periodici, né televisioni) possiamo solamente cercare di interpretare sino in fondo il nuovo desiderio di partecipazione della gente.

Per questi motivi, nelle prossime ore, dobbiamo moltiplicare l'attività dei comitati per i Sì ai referendum sulla legge Mammì, e crearne di nuovi laddove non siano stati ancora costituiti. Dobbiamo legare in questa battaglia decisiva mondi distanti, ma che hanno sin qui discusso e lavorato assieme: il volontariato laico e cattolico, l'associazionismo, i sindacati, le forze politiche liberali, del centro moderato e della sinistra. Adesso, in ogni caso, è giunto il momento dell'azione.

L'appello lanciato da Umberto Eco è di estremo interesse e va valorizzato. Così, chiediamo alle personalità dello spettacolo di devolvere una giornata del loro lavoro al comitato per il Sì. Gillo Pontecorvo, Ettore Scola, Francesco Maselli, Dario Fo e Franca Rame hanno testimoniato alle conferenze stampa di avvio della campagna referendaria il loro impegno.
Le ragioni del Sì ai referendum sulle tv dovranno diventare visibili in tutta Italia. Per tali considerazioni rivoliamo un appello a tutte le cittadine e tutti i cittadini affinché partecipino, ciascuno in ragione delle proprie possibilità, alla grande sottoscrizione lanciata dai comitati per il Sì. Ognuno potrà versare il contributo (almeno mille lire) al seguente conto corrente bancario: Banco Ambrosiano Veneto filiale di Roma Trastevere c/c n. 24951.98 coordinata M. 3001 3207 o al conto corrente postale n. 39779004, intestato a: Comitato Nazionale per il Sì Referendum Mammì. via del Milite 23 00185 Roma.



Lo showman presenta il suo progetto, palinsesto già pronto: «Datemi una rete Rai»
E Funari lancia «Tele Assegno»

A Gianfranco Funari interessano poco i referendum. La sua attenzione è tutta per «Tele Assegno», il progetto di una nuova televisione, tutta commerciale, di cui lui ha già pronto il palinsesto. Una televisione «sociale», in grado di dare spazio alle aziende piccole e medie specialmente del Centro-sud, sganciata dall'Auditel e collegata ai bilanci. Su una rete che, a suo parere, non potrebbe essere che concessa dalla Rai. Se no che servizio pubblico è?

«Qual è il miglior servizio pubblico di cui si potrebbe parlare? Quello di aiutare a crescere aziende medie e piccole che nel nostro Paese sono tante e non ce la fanno a decollare perché «strozzate» magari solo da qualche decina di milioni di debiti». Certo se la Rai dovesse rispondere picche c'è sempre la Fininvest. Nessun altro dato che, al momento, solo uno dei due colossi che dominano la scena televisiva italiana potrebbe consentirci il lusso di dare in gestione una rete a Funari per almeno tre anni. E alle

condizioni rigide imposte dall'ideatore. «Siamo pronti a partire ad ottobre» ha detto il popolare conduttore aggiungendo di aver già illustrato il suo progetto alla signora Moratti che «da vera imprenditrice» avrebbe trovato entusiasta. Funari, dunque, aspetta fiducioso segnali che se non ci saranno potrebbero convincerlo «a non fare più televisione».
La platea, tanto qualificata quanto perplessa, ha accolto con curiosità e qualche dubbio la provocazione di Funari che accetta malvolentieri la formulazione di dubbi sul suo progetto. A chi gli ricorda che la legge in vigore pone limiti in materia risponde: «La Mammì è piena di buchi. Per le televisioni sulle tv private stabilisce un tetto di 72 minuti al giorno che non vale come affollamento pubblicitario. Ma non disciplina questo settore per la Rai. Inserendosi in questo spazio si può dar vita a Tele Assegno». Insomma, la firma sotto l'Assegno, sarebbe bene che la mettesse proprio la Rai

Ogni lunedì su l'Unità sei pagine di
[Image of a fan-like graphic]
20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. (02) 67.04.810-44
Fax (02) 67.04.522
l'Unità Vacanze
Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze. È l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.